

L'AQUILA



IL GIORNALE DEL PARCO
DICEMBRE 2009

L'Aquila - Dicembre 2009 - Anno III - Numero 02 - Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% - C.N.S.O. PN - n. 44P/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07

La scure dei tagli sul bilancio del Parco

CENTRI VISITE, ANCORA IN AUMENTO
IL NUMERO DELLE PRESENZE ESTIVE

IL NUOVO CALENDARIO

IL RICONOSCIMENTO DELL'UNESCO:
DUE PAGINE SPECIALI ALL'INTERNO

«A UN FATTO DI PORTATA STORICA CORRISPONDONO TAGLI DEL 50 PERCENTO»



Il Presidente
Marino Martini

PARCHI E RISERVE IN... BOLLETTA



L'anno che volge al termine potrebbe essere ricordato come il migliore e peggiore nella storia dell'Ente che mi onoro di presiedere.

Quest'affermazione non è incoerente: a eventi di portata storica è stato infatti contrapposto, secondo logiche incomprensibili e a tratti svincenti, un sistema del tutto nuovo di immaginare e gestire un organismo che in montagna ha una piccola grande responsabilità. Questo orientamento improvviso, tradottosi a novembre in fredda contabilità che ha dimezzato e oltre i fondi a nostra disposizione, mette in serio pericolo la sopravvivenza di un Ente chiamato a co-gestire un patrimonio talmente unico ed inestimabile che, proprio per questo, non è più soltanto del Friuli Venezia Giulia ma dell'intera Umanità. Partiamo proprio da qui.

Il 26 giugno, appreso che l'Unesco aveva accolto la richiesta di candidatura per l'inserimento del grande sito dolomitico tra quelli tutelati a livello mondiale, si sono levate altissime, su fino al cielo le grida di gioia di tutti noi, abitanti della montagna premiata. Atten-

devamo quella notizia da anni e devo confessare, spogliandomi delle vesti di amministratore, che saperci parte di un unicum planetario ci aveva rinvigoriti, inorgogoliti, spronati a fare ancor meglio del nostro meglio. Si era materializzata un'occasione irripetibile per ragionare davvero su temi a noi cari, la specificità culturale del territorio in cui si trova il Parco, il paesaggio e patrimonio naturale, lo sviluppo sostenibile e una diversa concezione di turismo, sarebbero stati i temi da affrontare con nuova consapevolezza e responsabilità per garantire nel tempo la durata dei valori universali. Lo sostengo ancora oggi ma diversamente da giugno, molto più indebolito sotto il profilo amministrativo. Vi confesso che guardo al futuro con preoccupazione. Mi inquieta questo spirito di collaborazione e attenzione residuale nei confronti della montagna e del lavoro che tutti noi, qui in Valcellina, abbiamo svolto con abnegazione per arrivare preparati al primo vero appuntamento con la storia, sollecitato con una forte azione istituzionale già nel 2004. Così, in questi anni, ci siamo dati ulteriormente da fare per infittire la rete di relazioni regionali, nazionali e internazionali, per porre in essere azioni volte all'aumento del gettito delle entrate proprie e, soprattutto, per dotare il Parco di infrastrutture e strumenti ricettivi all'altezza delle aspettative. Siamo partiti dalla sede, un'incompiuta storica che nel 2008 è stata inaugurata così come, col direttore Graziano Danelin, insostituibile compagno di viaggio, avevamo calendarizzato. Ma quello della nostra casa, pur importante, non era il solo tema di mandato, anzi, la lista era molto più lunga.

Qualche esempio: la costruzione del Centro visite di Tramonti di Sopra ed in fase di appalto quello di Claut, le nuove foresterie dell'ex Mugolio di Cimolais e di Forni di Sotto, il Centro Visite della Forra del Cellina, la passerella del Cjulf, la ricerca – a tratti affannosa – di fondi comunitari con cui finanziare progetti e iniziative, la stipula dell'accordo con la Fondazione Vajont e l'Enel per la gestione delle visite sul coronamento della diga del Vajont a quarantaquattro anni dalla tragedia, l'apertura della vecchia strada della Valcellina, il recupero e la conservazione del patrimonio edilizio dell'alta montagna con la ricostruzione della casera Valine e Cason dei Pecoli, l'attività di monitoraggio e ripopolamento faunistico, l'implementazione della collana dei libri del Parco con tre nuove pubblicazioni, la convezione con l'Università di Udine e l'accordo nazionale con la Uisp.

Sino a inizio 2008 è andato tutto bene. Oggi non è così. La scure abbattutasi sui nostri bilanci con intensità anomala nulla ha a che vedere con la crisi economica di questi mesi. Anzi, sono proprio le istituzioni a sostenere che dalla crisi si esce sani e salvi solo in presenza di politiche d'investimento orientate alla valorizzazione delle proprie peculiarità. E da noi sono talmente evidenti che persino l'Unesco le ha riconosciute.

Altre, evidentemente, sono le ragioni a governo di questi indirizzi, questioni di entità molto più modeste se confrontate a quel che abbiamo appreso tutti insieme,



me, piangendo di felicità, il 26 giugno. Non nascondo, lettori di L'Aquila ed estimatori di questo splendido Parco, che sono molto disorientato perché a fine estate le Istituzioni si erano accorte delle Dolomiti accorrendo a Cimolais e Forni di Sotto per festeggiare il conseguimento di un obiettivo non già di questo Ente o della Provincia, ma di tutta la Regione, di tutto il Paese – come ha sottolineato in Cadore dal Presidente della Repubblica Napolitano al quale va il nostro ringraziamento. Avevo avuto la sensazione che la montagna, mai valorizzata, poi compatita e infine accantonata, sarebbe finalmente ripartita... Macchè. La cosa curiosa, o inquietante, è che i componenti la medesima parte politica che stappava bottiglie, interrompono oggi il cammino intrapreso con fatica da tanti anni.

Ciò nonostante è di cuore, perché nella vita bisogna essere sempre travolti da ottimismo quasi incosciente, vogliate gradire gli auguri di tutti i collaboratori del Parco e del Consiglio direttivo, oltre naturalmente ai miei, per un sereno Natale e un felice 2010.

Il Presidente Marino Martini



La proposta di finanziaria per il 2010 licenziata dalla Giunta regionale, che prevede tagli consistenti per le aree protette della regione, è stata oggetto di un'affollata conferenza stampa il 3 dicembre scorso a Udine

cui hanno preso parte i vertici dei due parchi regionali, il coordinatore delle riserve naturali del Friuli Venezia Giulia e il responsabile della riserva del Cornino. «Se tale proposta venisse approvata dal Consiglio, lo stanziamento per il Parco naturale delle Prealpi Giulie passerebbe da 1 milione 55.000 euro a 570.000 euro e, per quello delle Dolomiti Friulane, il più grande della regione coi suoi 40 mila ettari, da 1 milione 400 mila euro a 630 mila euro. Le Riserve naturali nel loro complesso – è stato aggiunto – vedrebbero quasi azzerato il budget a disposizione (da 1 milione 200 mila euro a 150 mila euro)». Queste diminuzioni determinano una situazione di gravissima difficoltà per le aree protette regionali impedendo loro, nella sostanza, di svolgere le funzioni istituzionali assegnate dalla Legge istitutiva.

Mettono, inoltre, a rischio, decine di posti di lavoro nei settori della conservazione e valorizzazione naturalistica, della manutenzione territoriale, dell'educazione e dell'informazione ambientale.

«Se da un lato – ha detto alla stampa Marino Martini, Presidente del Parco Dolomiti Friulane – si può condividere la scelta di ridurre le spese a causa della crisi, dall'altro non pare né opportuno, né giustificabile, un taglio così drastico, che sicuramente impedirà al nostro Ente di far fronte alla gestione dell'area protetta e della Riserva Naturale della Forra del Cellina, affidateci dalla Regione anche su mandato dello Stato e dell'Unione Europea.

Con questo provvedimento politicamente azzardato, la Giunta, di fatto, sottrae le risorse primarie per il mantenimento di quasi quaranta posti di lavoro.

Non possiamo, con un colpo di spugna – ha aggiunto Martini – voltare le spalle a quest'ultima opportunità quando il mondo intero, tramite l'Unesco, ha riconosciuto il valore universale di questo straordinario, ed

unico ambiente». Toni molto simili da parte di Sergio Chinese, omologo di Martini alle Prealpi Giulie, che ha parlato di «solidarietà ed aiuto raccolti, in queste ultime ore, da alcune forze politiche che si stanno fattivamente impegnando. A queste siamo grati ma, al tempo stesso, chiediamo, una volta concluso il percorso per l'approvazione del bilancio, una riflessione generale sul futuro dei parchi in Friuli Venezia Giulia. Le nostre richieste non nascono da necessità egoistiche. Siamo infatti amministratori responsabili e consapevoli del momento di crisi e di questo sia riprova il taglio previsto alle nostre indennità e gettoni di presenza. Questa scelta, però, non ci esime dal richiedere all'Amministrazione regionale un'attenzione particolare per le zone che gestiamo».

Secondo Fabio Perco, coordinatore delle riserve naturali del Friuli Venezia Giulia, «se da un lato può essere vero che alcune aree remote e di difficile accesso si conservano mediante tutela passiva, che riduce o annulla del tutto la presenza umana, è altrettanto vero che, nella maggior parte dei casi, e specialmente in zone di piccole dimensioni già fortemente antropizzate, la tutela attiva, fatta di concreti interventi di gestione e recupero del territorio, appare indispensabile».

Per Enrico Frucco, vice sindaco di Forgaria nonché responsabile della riserva del lago di Cornino, «l'attuale proposta finanziaria significherebbe la fine di tutti i progetti in corso, la cessazione di ogni attività e collaborazione a livello internazionale, la morte dei grifoni presenti e l'inutilità delle grandi e ambiziose strutture da poco realizzate e, di altre, in fase di completamento».



«EVENTO MEMORABILE PER TUTTA L'ITALIA»



Parole di enorme significato per il riconoscimento dell'Unesco sono state pronunciate dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha parlato di «evento memorabile per la gente delle Dolomiti e per l'Italia, che vede oggi iscritti anche questi suoi luoghi meravigliosi nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, nella World Heritage List per scelta del Comitato dell'Unesco. Una scelta basata in modo particolare sul riconoscimento delle Dolomiti come paesaggio montano tra i più spettacolari al mondo, per l'intrinseca bellezza, e per la preziosa combinazione di qualità geomorfologiche e geologiche. Questo riconoscimento - ha aggiunto ancora il capo dello Stato - non è piovuto dal cielo, non è stato solo il frutto di una valutazione in termini storici e naturali da parte del Comitato dell'Unesco, ma ha coronato l'impegno tenace portato avanti dalle istituzioni regionali e locali, e dal governo nazionale, in uno spirito di collaborazione che mi auguro si consolidi al di fuori di ogni particolarismo. Parlando della costituenda Fondazione Dolomiti, il presidente della Repubblica ha detto che «vi sono tutte le condizioni perché di qui venga un esempio valido per tutto il paese, che vede purtroppo ferito da troppi guasti ed esposto a seri rischi il suo patrimonio naturale, storico ed artistico».

La festa a Forni di Sotto

«PIETRA MILIARE PER LA REGIONE»

«Il riconoscimento, che proietta le Dolomiti in un sistema planetario, è frutto del lavoro delle comunità di montagna che sanno reagire, pensando al proprio futuro sviluppo».

Così si è espresso il presidente della Regione, Renzo Tondo, alla manifestazione, che si è svolta a Forni di Sotto all'inizio di ottobre, per celebrare l'inserimento delle Dolomiti nella lista del patrimonio naturale dell'Unesco. Patrimonio dell'umanità sono infatti divenute le montagne dolomitiche, presenti sul territorio delle province di Bolzano, Belluno, Pordenone, Trento ed Udine. Per quanto riguarda il territorio regionale, l'iscrizione nella lista Unesco riguarda le Dolomiti Friulane, che interessano i territori comunali di Erto e Casso, Cimolais e Claut in provincia di Pordenone, nonché di Forni di Sopra e Forni di Sotto, nella provincia di Udine.

Nel corso dei festeggiamenti - organizzati dai Comuni locali ed arricchiti da intensi interventi musicali -



è stato sottolineato come le Dolomiti, oltre alla propria specificità estetico - paesaggistica, rappresentino le montagne più studiate ed uniche al mondo, poiché nate non in seguito a dei processi di sedimentazione, bensì create dalle forze sollevatrici, come gli atolli. L'iscrizione nella lista dell'Unesco - che non è stata facile da ottenere ed ha richiesto un'intensa ricerca di sinergie tra i soggetti interessati -

rappresenta un'opportunità di valorizzazione del turismo di nicchia, attento alle tematiche ambientali, culturali e dello sviluppo sostenibile:

ogni territorio inserito nell'area di valorizzazione delle Dolomiti svilupperà quindi le proprie specificità.

Il presidente della Regione ha ricordato come il riconoscimento ottenuto rappresenti una pietra miliare per lo sviluppo del territorio e si è congratulato con gli amministratori locali «per aver saputo reagire, combattendo così lo spopolamento, l'abbandono del territorio e la crisi economica, che in montagna colpisce forte».

Aspetti che sono stati presi in considerazione anche dal presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, il quale ha messo in evidenza come il logo ufficiale dell'iniziativa porta anche la dicitura in friulano (Lis Dolomitis); il nome della fondazione, che gestirà il progetto complessivo, sarà invece nelle 4 lingue (italiano, tedesco, friulano, ladino) riconosciute nell'area interessata.

Ai festeggiamenti ha preso parte anche il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Menia, che ha menzionato l'inserimento nella lista del patrimonio naturale mondiale anche delle Isole Eolie e si è soffermato sul rapporto intenso intercorrente tra l'uomo e la natura nei territori di montagna (dove si vive la propria vita con più ascensione), sottolineando così l'importanza della cura dei valori spirituali da parte della popolazione.

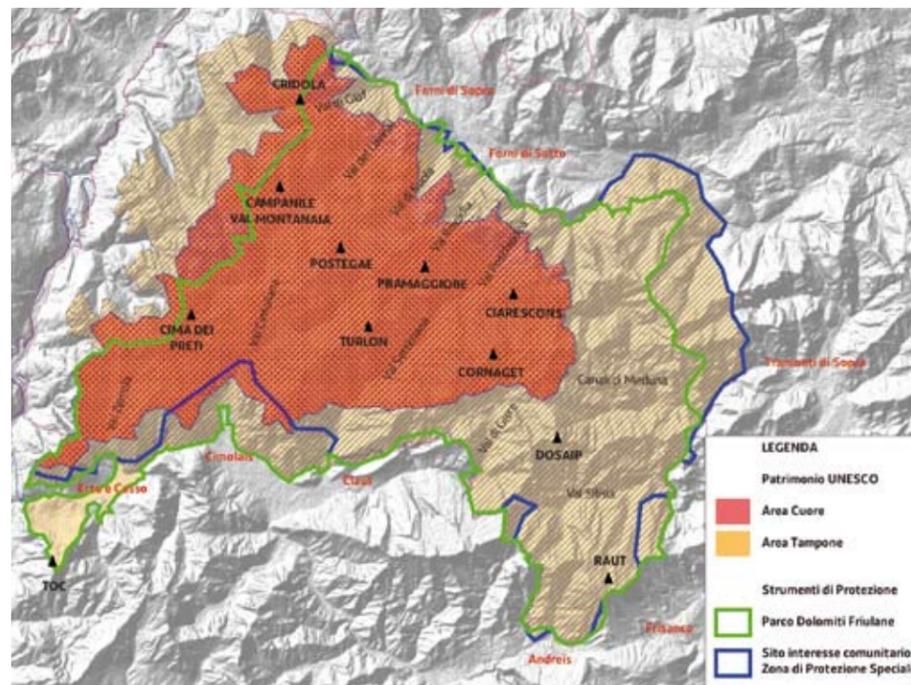
Alla cerimonia, conclusasi con degustazioni enogastronomiche, hanno partecipato, tra gli altri, gli assessori regionali Riccardo Riccardi e Sandra Savino, il senatore Vanni Lenza, numerosi consiglieri regionali ed amministratori locali oltre ovviamente al Presidente del Parco Naturale Dolomiti Friulane, Marino Martini. Un messaggio di saluti è stato inviato agli organizzatori dal presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder.

EFFETTO UNESCO: BOOM DI CONTATTI

Una grande festa per Cimolais e per tutta la provincia: così Alessandro Ciriani al termine della manifestazione organizzata dall'Ente da egli presieduto svoltasi a inizio agosto, in collaborazione con Comune e Parco.

«Ci sono già i primi riscontri positivi - aveva detto allora - basti pensare all'incremento notevole delle visite ai siti internet che riguardano la zona. La promozione Unesco può spingere queste terre a quel turismo morbido, di nicchia, che può rilanciarle. Ora bisogna creare le infrastrutture adatte per sostenere turisticamente questa area, rispettandone l'ambiente». E l'eco, se misurata sempre dai contatti via web, non si attenua certo. Il presidente Marino Martini svela qualche interessante

retroscena: «Ricordo - dice - che la prima proposta comprendeva territori al di sopra dei 1.600 metri. La svolta al progetto si ebbe a settembre 2006 quando il commissario valutatore dell'Unesco, in visita qui da noi, ritenne l'area sottorappresentata ed invitò ad integrare il progetto con l'inserimento di ulteriori territori anche di fondovalle, unici per caratteristiche geologiche e non antropizzate». In questo modo quasi 25.000 ettari sono divenuti parte integrante del progetto coordinato dalle Province, gli altri 12 mila, sempre del Parco, sono inseriti nell'area cuscinetto (Comuni di Frisanco, Andreis e Tramonti di Sopra). Delle aree riconosciute fanno parte i territori del Comune di Erto e Casso con la Val Zemola, di Cimolais con la Val Cimoliana, di Claut con la Val Settimana e parte della Val di Gere, di Forni di Sopra dal Cridola alla Val di Suola e Forni di Sotto con la Val Rovadia e la Val Poschiadea. «Questi ambienti - racconta ancora il Presidente - "popolati" da ricchezze floristiche, endemismi e peculiarità geologiche, sono il fiore all'occhiello di questi ter-



ritori e del Friuli Venezia Giulia. Non vi è dubbio che il merito di aver preservato e conservato l'ambiente è anche delle popolazioni che vi abitano, genti che hanno salvaguardato nel tempo l'integrità dei luoghi. A loro va il nostro ringraziamento - ha aggiunto ancora Martini - che estendo anche ai Parchi poiché questo risultato è anche merito del ruolo che essi hanno avuto nella tutela della biodiversità». La scorsa estate le istituzioni, prima in testa la Provincia, hanno voluto in qualche modo ringraziare la popolazione organizzando una festa che ha raccolto ampio consenso.

DICHIARAZIONE DI ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE

«I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale. Le loro cime, spettacolarmente verticali e pallide, presentano una varietà di forme scultoree straordinaria a livello mondiale. Queste montagne possiedono inoltre un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia, esposta in modo superbo, fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. I paesaggi sublimi, monumentali e carichi di colorazioni delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori».



PIANI DI GESTIONE: ECCO TUTTI I DETTAGLI



Il territorio su cui insiste il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ha delle peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, ambientali di eccezionale valore che sono state riconosciute a diversi livelli: regionale, nazionale, europeo e mondiale.

A tale proposito oltre ad essere area protetta in base alla L. R. 42/96, legge quadro regionale sulle aree protette, è anche SIC (Sito di Importanza Comunitaria) in base alla "Direttiva Habitat" 92/43 e ZPS (Zona di Protezione Speciale) in base alla "Direttiva Uccelli" 79/409. Anche il territorio della Riserva Naturale "Forra del Torrente Cellina" è stato riconosciuto come Sito di Importanza Comunitaria.

Tali riconoscimenti sono importanti in quanto sottolineano la necessità di garantire una tutela e allo stesso tempo uno sviluppo sostenibile di queste aree. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella "Direttiva Habitat". In base alla presenza di queste specie sul territorio vengono definite le zone da tutelare.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono costituite invece secondo la "Direttiva Uccelli" per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.

Per poter svolgere questa importante funzione all'interno di tali aree si devono adottare delle misure di conservazione che puntino a salvaguardare il patrimonio naturalistico e nello stesso tempo tengano

conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità locali e regionali.

In un progressivo quadro globale di perdita della differenziazione genetica ed ambientale (biodiversità), l'Unione Europea persegue l'obiettivo di mantenere e/o migliorare le condizioni attuali degli ecosistemi e degli habitat naturali tenendo conto delle condi-

zioni socio-economiche del territorio, ossia delle attività umane che in esso si svolgono.

A tale proposito il Parco Naturale Dolomiti Friulane intende realizzare i Piani di gestione dei SIC "Dolomiti Friulane" e del SIC "Forra del Torrente Cellina" con un metodo partecipativo che permetta alla popolazione di poter esprimere i propri pensieri, le proprie vedute e le proprie aspettative.

DIRETTIVA HABITAT

La Direttiva Habitat è indirizzata a mantenere o ricreare uno stato conservativo delle aree naturali, della flora e fauna selvatiche di interesse comunitario, inserite nell'elenco allegato al testo della Direttiva stessa, tenendo conto delle caratteristiche socioeconomiche di una determinata area.

Di particolare importanza sono gli art.3 e 6: il primo prevede la costituzione della Rete Natura 2000, ovvero una rete europea costituita da aree protette (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) connesse tra loro da corridoi "ecologici" studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le aree; il secondo che prevede l'applicazione di norme di salvaguardia e, ove necessario, dei piani di gestione.

Il recepimento di entrambe le Direttive in Italia si è concretizzato attraverso il DPR n.357/1997 (modificato ed integrato dal DPR n.120/2003) mentre a livello regionale, con alcuni anni di ritardo, dalle Leggi Regionali n.17/2006 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca), n.14/2007 (Legge comunitaria 2006) e n.7/2008 (Legge comunitaria 2007). Quest'ultima ha definito come strumenti privilegiati per la salvaguardia delle aree individuate i Piani di Gestione Speciali.

Sempre all'interno delle Direttive Habitat sono elencati una serie di strumenti finalizzati alla gestione delle aree Natura 2000:

misure di conservazione obbligatorie, composte da azioni e regolamentazioni obbligatoriamente disposte per le aree Natura 2000;

misure di conservazione non obbligatorie, programmate solo se ritenute necessarie per conseguire le finalità della Direttiva (es. Piani di Gestione);

misure preventive, finalizzate ad anticipare eventuali condizioni di degrado o di modifica in negativo dell'equilibrio naturalistico delle aree;

valutazione d'incidenza, procedura a cui sottoporre tutte quelle misure o progetti di sviluppo o utilizzo del territorio che possono avere effetti sulle aree protette.

Dal 2008 per i SIC e le ZPS del Friuli Venezia Giulia è iniziato il processo di definizione dei Piani di Gestione per l'attuazione delle normative regionali e comunitarie in sinergia con le popolazioni locali.

FASE INFORMATIVA-CONOSCITIVA

DIFFUSIONE

newsletter, giornali, eventi, televisione, web site

INTERVISTE

agli amministratori locali

QUESTIONARIO

rivolto ad un campione della popolazione

FORUM

con amministratori locali

TAVOLI TEMATICI

agricoltura, turismo, caccia, legno e bosco, tutela habitat

FORUM TERRITORIALI

con la popolazione

raccolta proposte, osservazioni ed elaborazione

FASE PARTECIPATIVA

DIFFUSIONE

newsletter, giornali, eventi, televisione, web site

E-MAIL

proposte, osservazioni domande

INTERVISTE

a testimoni qualificati

FORUM

con amministratori locali

TAVOLI TEMATICI

agricoltura, turismo, caccia, legno e bosco, tutela habitat

FORUM TERRITORIALI

con la popolazione

raccolta proposte, osservazioni ed elaborazione

FASE FINALE

QUESTIONARIO FINALE

rivolto ad un campione della popolazione

ELABORAZIONE DEI DATI

relazione finale del processo partecipativo

PRESENTAZIONE

della bozza finale del piano di gestione

IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Nel 1992 a Rio de Janeiro 182 stati hanno sottoscritto un documento intitolato "Agenda 21" cioè Agenda del 21° secolo,

in cui si impegnavano a coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni politiche per rendere attuabile uno sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che preservi le risorse attuali affinché ne possano godere le generazioni future. Tra i tipi di risorse indicate oltre a quelle energetiche ed alimentari si fa riferimento al paesaggio e all'ambiente con i suoi elementi: acqua, aria, terra, specie animali e vegetali.

Da diversi anni l'Unione Europea è promotrice sul suo territorio di un approccio partecipativo alle decisioni politiche, tramite il coinvolgimento diretto dei cittadini e/o dei portatori d'interesse.

Già nel 2001 la Commissione Europea ha pubblicato un libro bianco intitolato "La Governance Europea" dove vengono messi in evidenza i seguenti aspetti:

- crisi della rappresentanza politica;
- sfiducia nelle istituzioni rispetto ai processi decisionali;
- domanda di un maggiore protagonismo e desiderio di intervenire in prima persona per rispondere a vecchi e nuovi bisogni personali e sociali;
- crescita di nuove forme di organizzazione del volontario sociale, del no-profit e di iniziative dirette dei cittadini.

Per questi motivi è importante riavvicinare i cittadini nelle scelte politiche attraverso il loro coinvolgimento diretto mettendo in atto azioni volte a incentivare la trasparenza delle informazioni e la partecipazione.

A tale proposito il Parco Naturale Dolomiti Friulane intende realizzare i Piani di Gestione dei SIC "Dolomiti Friulane" e "Forra del Torrente Cellina" con un metodo parte-

cipativo che permetta alla popolazione di poter esprimere i propri pensieri, le proprie vedute e le proprie aspettative.

COME SI SVOLGE UN PROCESSO PARTECIPATIVO

Le tecniche per coinvolgere i cittadini e rendere più semplice la discussione sugli argomenti sono diverse, ogni tecnica va adattata al progetto, alla realtà locale, al numero dei partecipanti, allo spazio a disposizione.

In alcuni processi partecipativi vengono coinvolti i portatori d'interesse, ossia le persone direttamente interessate dal progetto. In altri invece, che riguardano tematiche più vaste e generali si ritiene fondamentale il coinvolgimento di tutta la popolazione.

Il processo partecipativo avviato dal Parco delle Dolomiti Friulane sarà strutturato coinvolgendo tutta la popolazione in fasi diverse, come indicato nel grafico.

CENTRI VISITE PRESENZE IN AUMENTO

Molte luci e, come sempre, nessuna ombra, dalla lettura dei dati relativi all'andamento delle presenze estive nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. «Anche quest'anno – sottolinea il presidente, Marino Martini – le cose sono andate bene, abbiamo ampliato l'offerta, siamo stati premiati. Rinnovarsi tutti gli anni in un territorio protetto non è semplice, ci proviamo».

Le parole del presidente di concretizzano in un aumento, a livello tendenziale, delle visite nei Centri, così come degli ingressi alla vecchia strada della Forra del Cellina (7.189). È invece in lieve, fisiologico calo, dopo il boom a ridosso dell'apertura, il flusso sul coronamento della diga del Vajont, iniziativa che peraltro, per ovvie ragioni di opportunità, non viene pubblicizzata se non attraverso canali interni al Parco.

La novità del Bramito del Cervo ha riscosso un forte interesse soprattutto tra i più piccoli (in sole 3 uscite ben 91 partecipanti),

affascinati all'ascolto notturno del bramito di uno degli animali più spettacolari del territorio. Passiamo ora, nel dettaglio, alle visite nei vari Centri: Andreis (3.747), Barcis (1.849), Cimolais (2.700), Erto e Casso (3.090), Forra del Cellina (1.849), Poffabro (2.547), Tramonti di Sopra (728), Forni di Sopra (1.114) e Forni di Sotto (190). Per quanto concerne i punti informativi, 32.884 presenze alla diga del Vajont e 1.756 presenze al museo Casa Clautana.

Gli ingressi al coronamento della diga dal 1 giugno al 30 settembre scorsi - gestiti direttamente dal Parco grazie all'accordo sottoscritto con Fondazione Vajont ed Enel un paio di anni fa - sono stati quasi diciassette-mila (16.945). Successo infine per il Parco Trekking, con 459 partecipanti alle uscite ed anche per il Canyoning, che ha raccolto 65 adesioni. È bene precisare che i dati forniti tengono conto "soltanto" delle persone che visitano le strutture del Parco, non il territorio. Il numero, quindi, è molto più elevato, con evidenti, positive ricadute per l'indotto della montagna.

FORRA, LAVORI NELLA RISERVA

La vecchia strada statale della Valcellina che collegava Barcis a Montereale, è stata dismessa dall'Anas nel 1992 in seguito all'entrata in servizio della nuova variante. L'antico tracciato, che si snoda da Ponte Antoi nella riserva naturale dell'omonima Forra del Cellina, è stato interessato di recente da un intervento di messa in sicurezza dalla Provincia finalizzato alla realizzazione di un percorso esclusivamente cicloturistico che, per problemi di sicurezza, era stato interdetto ai non autorizzati mediante cancelli.

Tra il 2007 e il 2008 il comune di Barcis, unitamente all'amministrazione provinciale, hanno affidato al Parco, gestore della riserva, organizzazione e coordinamento degli accessi al pubblico nel periodo estivo.

Grazie all'esperienza conseguita negli ultimi anni e ai fondi messi a disposizione dalla Regione per la gestione della riserva, l'Ente ha programmato nel 2009 alcuni interventi per la sistemazione degli accessi e, in generale, per il miglioramento della fruibilità della strada. Gli interventi realizzati durante l'estate e l'autunno sono indirizzati a una sistemazione generale degli accessi in maniera da ottenere una maggiore visibilità e migliorare la fruibilità agli utenti nonché offrire maggiori garanzie in termini di prevenzione e sicurezza nei confronti sia degli utenti sia degli operatori.

Gli accessi principali alla strada, in località



Ponte Antoi e Molassa, sono stati riorganizzati con nuovi cancelli in acciaio dotati di accesso pedonale per i visitatori e carrabile - per i mezzi di servizio e soccorso. Sono state altresì realizzate due postazioni adibite a punto informativo, riparo e deposito, posizionate vicino ai cancelli; si tratta di casette in legno che vengono installate solo nel periodo di apertura al pubblico.

L'accesso di ponte Antoi è stato razionalizzato con la posa di una barriera-parapetto in legno e di una sbarra utili a definire l'area di avvicinamento al pubblico e orientare contemporaneamente la sosta dei veicoli in aree idonee.

Per fornire maggiore sicurezza agli utenti, sarà realizzato in tempi diversi un impianto di illuminazione in alcune gallerie con utilizzo di lampade a basso consumo (tecnologia Led).

Il primo intervento, i cui lavori termineranno a inizio 2010, riguarda la galleria di accesso di ponte Antoi dove un impianto di illuminazione a Led particolare, che prevede anche il posizionamento di faretti direzionati verso le pareti, consentirà di allestire, in futuro, dentro la galleria stessa, una mostra fotografica sulla storia della strada. Le immagini saranno appese lateralmente.



Il manufatto era bruciato negli anni Settanta

RICOSTRUZIONE CASERUTA DEI PECOLI



Nel corso dell'anno l'Ente Parco ha concretizzato il suo secondo intervento di conservazione di un Cason, manufatto in legname un tempo estremamente diffuso su pascoli e praterie delle Dolomiti Friulane.

Si tratta della Caseruta dei Pocoli (Caseruta dai Pechi in dialetto fornese), situata in alta Val Cimoliana in corrispondenza della confluenza delle Valli di Brica, Binon e Monfalcon di Forni.

La struttura, di proprietà del Comune di Forni di Sopra, si trovava storicamente nell'ambito del pascolo omonimo ed era utilizzata quale riparo dai pastori nel periodo dell'alpeggio e da boscaioli, cacciatori ed escursionisti nel corso delle varie stagioni dell'anno. È andata completamente distrutta da un incendio a metà anni '70. L'intervento è consistito nella ricostruzione della struttura sulla base della documentazione storica (disegni dell'Ottocento, fotografie del Novecento), delle informazioni catastali e delle indicazioni del Comune di Forni di Sopra. La Caseruta è stata costruita con materiale reperito in loco (pietrame recuperato dai resti delle precedenti strutture e legname ricavato da piante di larice tagliate e lavorate sul posto).

Al fine di conferirle un'adeguata resistenza alle intemperie, il basamento in pietra è stato solidarizzato con l'impiego della minima necessità di cemento con fughe non in vista e la copertura è stata realizzata con listelli e scandole in legno prodotti in stabilimento. Ad intervento ultimato la "Caseruta dei Pocoli" si ripresenta così come la si poteva osservare nei secoli scorsi: semplice, discreta, essenziale e funzionale quale riparo temporaneo per le varie attività che hanno luogo nell'area protetta, senza la minima pretesa di offrire i servizi di accoglienza propri dei bivacchi e dei rifugi. Questo secondo intervento fa seguito a quello relativo al recupero del Cason di Canpuros realizzato nel 2008 e con cui l'Ente ha dato avvio all'azione di recupero del patrimonio storico e culturale dell'alta montagna a fini educativi e conservativi.

Durante l'inaugurazione della Caseruta è stata scoperta una targa in ricordo del Dott. Eugenio Gussetti, già componente del Consiglio in Amministrazione dell'Ente Parco, nonché dirigente del Corpo Forestale Regionale.

LAVORARE A PENZOLONI IN MASSIMA SICUREZZA



Lavorare in quota, sospesi nel vuoto e con le funi a separarti dal nulla, non è davvero cosa per tutti.

Certamente non bisogna soffrire di vertigini ed occorre una preparazione specifica che solo degli specialisti sono in grado di fornire.

Ci ha pensato il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane che lo scorso novembre ha promosso e supportato un corso di formazione per operatori a fune. L'attività, accessibile a tutti gli interessati, è stata gestita dal Collegio Nazionale Guide Alpine - Scuola di Alpinismo Friuli Venezia Giulia.

«Si tratta – è stato detto – di un'attività lavorativa che richiede la conoscenza e l'applicazione di parti-

colari tecniche operative che consentono di intervenire in siti altrimenti non raggiungibili». Nel territorio del Parco questa particolare tipologia di intervento si applica sovente nelle operazioni di manutenzione dei sentieri, dove sono necessari dispositivi di protezione quali imbracci, caschi e funi, indispensabili anche per effettuare i lavori in sicurezza.

I partecipanti (undici provenienti da imprese locali) hanno seguito il corso composto da complessivamente da 32 ore (12 di teoria e 20 di pratica) prima nella sala riunioni del Parco e successivamente nella palestra di Ponte Compol (Val Cimoliana, Cimolais) e lungo la strada di accesso alla Val Zemola (Erto). Al termine delle lezioni è stata consegnata loro una specifica abilitazione professionale che consentirà a questi "provetti scalatori" di intervenire in questa inusuale categoria di lavori.



Successo di partecipazione

SKY RACE

Nell'anno della proclamazione ufficiale delle Dolomiti quale patrimonio dell'Unesco, sono stati oltre cinquecento i partecipanti alla quinta edizione della Sky Race delle Dolomiti Friulane svoltasi a fine estate a Forni di Sopra. Presenti skyrunners ed amatori della corsa provenienti da diverse regioni italiane e anche dall'estero. Il Comitato organizzatore - la Società sportiva Fornese - aveva ricevuto oltre seicento pre-iscrizioni, mettendo in moto la poderosa macchina organizzativa forte di oltre cento volontari dislocati sul percorso e per i servizi logistici (sono stati altresì organizzati trasporti in quota di tre quintali di liquidi e viveri di conforto per i punti di ristoro). Il percorso della gara segue completamente il Truoi dai Sclops, sentiero delle Genziane. Il suggestivo itinerario, fiore all'occhiello del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, attraversa 4 valli dolomitiche, passando per tre forcelle (a 2.000 metri di quota), toccando due rifugi (Flaiban Pacherini e Giaf) e il bivacco di Val Binon.

La giornata dalla temperatura fresca, quasi autunnale (3 gradi in altura), ha reso meno faticosa la salita alla forcella dell'Inferno, punto più alto del percorso (2.200 m). Dopo 20 km di gara, con un dislivello totale di 3.400 metri (di cui 1.700 in salita) il primo a tagliare il traguardo è stato il forte skyrunner e scialpinista dell'Aldo Moro di Paluzza, Mario Scanu.

Tra le donne assoluto dominio di Lavinia Garibaldi del Timau-Cleulis che ha frantumato il record del percorso abbassandolo di sei minuti col tempo finale di 2 ore 23'. Il trofeo Dolomiti Friulane, destinato ai concorrenti che più si avvicinavano al tempo medio di gara, è stato assegnato a Igor Not (Creta Grauzaria) e Catia Canciani (Udine), corridori che, visto l'elevato livello agonistico, hanno comunque realizzato una buona performance.

FANALP, A SETTEMBRE PRIMO INCONTRO IN CARINZIA



Prosegue l'attività di ricerca del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane finalizzata al reperimento di finanziamenti comunitari utili per realizzare attività sempre più ampie sul territorio.

I progetti cui si può fare riferimento in questa direzione sono numerosi: Cooperazione Transfrontaliera Italia - Austria, Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia, Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico, Cooperazione Transnazionale Spazio Alpino 2007-2013, Programma operativo Transnazionale Mediterraneo, Programma Cooperazione Transnazionale Europa Centrale, Programma Cooperazione Transnazionale Europa Sud Orientale, Life +.

In ordine al programma Italia - Austria il Parco ha sviluppato il progetto fanAlp, già ampiamente trattato in altro numero del notiziario. Su incarico della Regione, l'Ente ha realizzato protocolli e indicatori comuni alle tre aree oggetto di studio (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia) relativi a specie di flora e habitat.

È stato creato un database ed un webgis, quest'ultimo per visualizzare anche attraverso internet le informazioni necessarie. Sono peraltro in procinto di partire azioni sinergiche di monitoraggio sia di specie floristiche sia faunistiche.

A settembre, inoltre, ha avuto luogo in Carinzia il primo dei tre incontri di scambio di buone pratiche tra soggetti coinvolti nelle aree naturali protette cui hanno partecipato rappresentanti dei parchi regionali e della Regione Veneto. I colleghi carinziani, con una squisita ospitalità, hanno illustrato alcuni esempi di buone pratiche, quali la scuola del parco naturale e la Klosterruine di Arnoldstien, il Parco del Dobratsch, il Centro Bios di Mallnitz ed il Parco degli Alti Tauri.

La visita ha suscitato estremo interesse stimolan-

do un dialogo proficuo e costruttivo sullo scambio delle buone pratiche destinato a rafforzarsi con le iniziative future. Altre iniziative riguardanti i progetti comunitari sono stati la presentazione di due proposte progettuali sul programma Italia - Slovenia dal titolo Climaparks e Vegepratis.

Il primo punta a sviluppare le tematiche relative all'energia con opportuni incontri con la popola-

zione sviluppando l'utilizzo di energie alternative in almeno un centro visite del Parco; il secondo è finalizzato a eseguire operazioni di pulizia su prati-pascolo al fine di mantenere perfette tali aree sotto il profilo zootecnico e faunistico. Vi è inoltre l'idea di proporre un progetto sul Programma Transnazionale del Sud Est Europa inerente a interventi per il mantenimento del territorio.



La firma lo scorso 20 novembre tra Martini e Fossati

SIGLATA A ROMA LA CONVENZIONE CON UISP

È stato sottoscritto il 20 novembre scorso, a Roma, il protocollo di intesa tra l'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti e il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. «Un fatto importante che aveva avuto preventivo via libera da parte del Consiglio direttivo – spiega il Presidente, Marino Martini – che incontra la necessità di garantire alle organizzazioni sportive le condizioni necessarie allo svolgimento delle attività di fruizione dei parchi in forme sostenibili e compatibili anche con le norme vigenti nelle aree naturali protette».

L'accordo, siglato con il Presidente nazionale, Filippo Fossati, riconosce le finalità comuni nel ritenere le aree protette, i parchi e le riserve naturali come palestre a cielo aperto e, le loro istituzioni, soggetti idonei per attivare progetti, azioni, iniziative di salvaguardia, di formazione, di conservazione, di promozione e sviluppo delle aree e delle popolazioni locali. Il protocollo d'intesa prevede tra l'altro la promozione di ogni iniziativa sportiva che nel rispetto dei valori dell'ambiente si svolga all'interno dell'area protetta. La Uisp, dal canto suo, si impegna a collaborare con i propri operatori sportivi volontari in accordo con gli operatori del Parco e le guide, alle attività di accompagnamento, di animazione e formazione che si svolgeranno nel Parco. Parimenti l'Ente fornirà a titolo gratuito l'utilizzo di sale e spazi per l'attività di formazione ed applicherà uno sconto pari al 10% sui servizi e sull'utilizzo delle strutture durante le manifestazioni sportive, i centri estivi e le attività promozionali.

SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ



La direttiva europea habitat contiene una serie di indicazioni e norme per la salvaguardia della biodiversità nel territorio europeo e a tal fine

promuove l'istituzione delle aree Sic (Siti di importanza comunitaria). Il Parco delle Dolomiti è una di queste aree, anzi la più importante ed estesa della Regione, ed in quanto tale entra nella Rete Europea di Natura 2000.

Ma la Direttiva non si limita solo ad una difesa delle biodiversità ed in particolare di alcune specie animali e vegetali, ma contiene anche, forse in maniera meno esplicita, delle prescrizioni, che "tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (comma 3 art. 2). Come dire: la conservazione della natura va di pari passo con le esigenze delle persone. Analizzando le varie specie animali e vegetali e gli habitat degli allegati alla direttiva stessa, si può osservare come in molti casi, forse la maggioranza, esista una forte correlazione fra esigenze naturali ed umane. Le formazioni erbose hanno bisogno del contadino, le foreste dell'Europa temperata crescono in un rapporto di mutuo riconoscimento con il boscaiolo. La scheda descrittiva dell'area Sic Dolomiti Friulane indica una serie di habitat e di specie di interesse

comunitario, che possono essere considerate il risultato di un lungo percorso compiuto dall'uomo e dalla natura ed il cui pregio è rafforzato proprio da questa condivisione di storia e tradizione, di cultura, di economie e anche di suggestioni e di poesia. Fra gli habitat boschivi, perle emergenti sono le perticaie di Pino Mugo e di Rododendro Irsuto, habitat classificato "prioritario" nella scheda identificativa. Le formazioni arbustive di pino mugo sono l'espressione più caratteristica del paesaggio forestale del Parco. È un complesso floro-faunistico unico, nel quale spiccano nella prima estate i fiori rosa del rododendro irsuto, caratteristico per le foglie ai margini pelose, o quelli del ferrugineo o del nano, e prima ancora dell'erica con i suoi tappeti compatti e striscianti. Si distinguono fra i cespugli le cotonose foglie del pero corvino, i frutti rossi in autunno del sorbo montano, od il giallo imperioso dei larici; fra i numerosi steli della calamagrostis compare la rara scarpetta della Madonna, o ai margini il giglio carnolico o l'altrettanto raro citiso insubrico o la campanula morettiana, specie la cui conservazione rientra fra gli obiettivi della Rete Natura 2000. Ed alla Rete si affida ora anche il profumo di resina che soprattutto in estate la muggheta regala agli escursionisti, ultimo omaggio di una passata stagione di lavoro e di amicizia fra il montanaro ed il pino mugo. Allora il

pino mugo entrava nelle case della Valcellina, quasi sottoscrivendo un contratto, che prevedeva, con l'intervento del contadino, il suo ingresso come mugolio nella società degli umani. Ora quel contratto è rotto, ma il pino mugo non desiste ed entra nella grande società delle nazioni nella birra al pino mugo certificata PEFC di Forni di Sopra: la sua pagina compare, assieme a Gino in tutti i siti qualificati di internet. Il PEFC (Pan-european Forest Certification Council) è un'altra rete, o almeno chiamiamola così, che associa tutti i boschi che si riconoscono e si adeguano ai principi di "sostenibilità", così come definiti dalle conferenze intergovernative europee. E le reti si intrecciano e tessono relazioni, così come il mugo, pur con varie gradualità, fa con il cugino Pino Nero, che costituisce l'altro habitat prioritario del Parco, o con il pino silvestre o con gli innumerevoli ghiaioni, altro importante aspetto preso in considerazione dalla direttiva, con le peccete subalpine e con le faggete.

Anche la Rete Natura 2000 sembra intrecciarsi con altre reti, la più prestigiosa quella dell'Unesco, e condivide obiettivi e progetti di altre istituzioni e organismi, l'Alleanza delle Alpi, la Convenzione Europea del Paesaggio.

La Natura tesse sempre la sua rete; l'uomo non sempre è così bravo, ma l'Ente Parco si muove in questa direzione.

SCULTURA A ERTO, IL TERZO SIMPOSIO

Si è svolto anche quest'anno a Erto l'appuntamento con l'arte lignea.

Da tre anni, dopo il 9 ottobre, per celebrare la continuità di vita, diversi scultori si ritrovano nel comune dell'Alta Valcellina in occasione della rassegna di scultura diventata ormai meta di numerosi visitatori. La via principale del paese si anima così per tre giornate durante le quali si diffonde un inconfondibile profumo di cirmolo e il tempo è scandito dagli attrezzi da lavoro: dal battere degli scalpelli al più invadente tocco della motosega. L'evento, svoltosi a metà ottobre, è stato organizzato dall'Associazione "EcoMuseo Vajont" in collaborazione con il locale Comune e la ProLoco. Quest'anno gli artisti erano sedici provenienti da varie parti d'Italia: dal Trentino al

Bellunese e perfino dall'Umbria. Ecco i nomi: Mario Quarella; Rubens Del Favero; Antonello Zanet; Mauro "Lampo" Olivotto; Fabiano De Martin; Marcello Martini; Ivan Chiodini; Paolo Rossetto; Dario Stragà; Roberto Nones; Massimiliano Nicolodi; Paolo Nardon; Italo De Gol; Jan Corona; Max Solinas; Mauro Corona. La giornata conclusiva ha regalato momenti emozionanti quando ogni scultore ha presentato la sua opera nel suo significato più profondo. Tante idee condivise e raccontate per rendere omaggio al paese e alla sua storia. Le sculture, come ogni anno, sono state lasciate in dono all'Ecomuseo che le espone nello spazio dedicato alle mostre, dando risalto così al sempre più vasto patrimonio artistico e storico del paese. Per ammirarle si può visitare, di domenica, la sala mostre di Erto, in via IX ottobre.



PARCO E BIODIVERSITÀ: NON SOLO VERTEBRATI



L'idea di un parco naturale è immediatamente associata a quella di un luogo selvaggio e brulicante di creature da scoprire. Ma la varietà di forme di vita, o biodiversità, la numerosità di individui per specie e la naturalità di un luogo sono cose ben distinte. In effetti, in Amazonia tagli indiscriminati minacciano una foresta sia selvaggia che popolata da un numero di specie straordinariamente elevato; però un deserto, pur essendo un ambiente del tutto naturale, ospita solo pochissime forme di vita con peculiari adattamenti, mentre le nostre città ci appaiono infestate da animali spesso fastidiosi.

Ma allora cos'è che determina la biodiversità?

Parliamo di un gruppo che la esprime ai massimi livelli: gli insetti. Ad essi, ed in particolare ai coleotteri, appartiene di gran lunga il maggior numero di specie, e ciò vale anche per gli ambienti della nostra regione. Molte specie risultano ormai legate a particolari "nicchie ecologiche", con condizioni che trovano solo in un determinato ambiente, di cui diventano bioindicatori. Dunque ad un entomologo esperto può bastare la presenza di un insetto caratteristico per inquadrare perfettamente il posto in cui è stato trovato, che potrebbe persino disegnare, deducendo anche le

piante ed i vertebrati presumibilmente presenti. Perché quell'insetto, se è un predatore, avrà la sua preda, e se è vegetariano, ci sarà la pianta di cui si ciba. Quindi la natura nel corso dell'evoluzione non solo ha prodotto tante specie, ma ne ha spesso legato i destini in precise associazioni di specie (biocenosi), che comprendono anche relazioni sorprendenti. Uno scarabeide come *Trichius* non avrebbe ragione di esistere così com'è, se non vi fossero attorno i bombi armati di pungiglione che imita nei colori, nella villosità e persino negli atteggiamenti. Queste associazioni faunistiche e botaniche alla fine concorrono con la morfologia del suolo a disegnare il paesaggio naturale di un luogo: le specie stanno alle associazioni come un palazzo sta all'urbanistica.

In un'abettaia troverò certi coleotteri, in popolazioni più o meno numerose a seconda delle dimensioni dell'abettaia, ma sempre delle stesse specie, perché le uniche in grado di tollerare legni resinosi; ma se oltre all'abettaia c'è un tratto a faggeta, troverò anche altre specie, legate al faggio.

Dunque è forse a questo che dovremmo dare il massimo valore: la salvaguardia delle associazioni, prodotto finale di un'evoluzione durata milioni di anni. E siccome abbiamo visto che ogni ambiente è diverso proprio in quanto espressione di una diversa associazione, un parco ideale dovrebbe anche presentare una certa varietà di ambienti, cosa che in montagna è favorita dalla varietà di fasce altitudinali e di versanti.

Se poi ci troviamo anche in condizioni di elevata naturalità, possiamo vedere fauna e flora distribuiti in modo ottimale: elevata biodiversità, con il giusto numero di individui per specie.

Riservare spazi per la conservazione della biodiversità non è solo un atto di civiltà, di valore etico e morale nei confronti delle altre creature e di garanzia per la fruizione; esso è anche un investimento per il futuro, malgrado alcuni lo considerino quasi un lusso per paesi meno popolosi e meno affamati di spazio: quella biodiversità è infatti protagonista nel mantenimento dell'equilibrio naturale e comprende miriadi di potenziali alleati pronti ad intervenire per ripristinarlo, magari aggredendo il parassita che ci sta rovinando i raccolti. E siccome abbiamo visto che nelle associazioni naturali gli organismi interagiscono secondo relazioni complesse, anche alterarne un tassello può comportare conseguenze imprevedibili: qualcuno potrebbe giudicare irrilevante la scomparsa di un in-

setto raro, ma essa sarebbe comunque sintomatica di qualche cambiamento in atto nell'ambiente e nell'intero ecosistema.

In conclusione, biodiversità, naturalità, pregio paesaggistico o presenza di specie rare sono tutti valori ed il Parco delle Dolomiti Friulane ne rappresenta una vera sintesi: vallate a livello di selvatichezza unico per le Alpi e biodiversità favorita dalla grande escursione altitudinale, con ambienti che si succedono dalle modeste quote dei fondi valle alle cime superanti i 2700 metri.

In un'Europa alterata dall'uomo da millenni, dove è ormai difficile persino comprendere cosa sia naturale e cosa no, questa grande zona protetta rappresenta un importante punto di riferimento anche per eventuali ripristini ambientali. Percorrendone i sentieri un osservatore attento coglierà subito la differenza con altre zone, fino a quel momento ritenute selvagge. La percepirà nei sentieri, che a volte divengono tracce o si perdono prima di arrivare alla cima; la vedrà nel tronco dell'albero secolare caduto e non asportato, sotto la cui corteccia trovano riparo per l'inverno variopinti coleotteri carabidi, assieme a cerambicidi già adulti nella loro cella pupale tappezzata di segatura. Tutti in attesa della primavera, per ritrovarsi con mille altre specie a ridar vita alle valli secondo equilibri altrove scomparsi, ma che qui possono ancora essere visti e studiati.



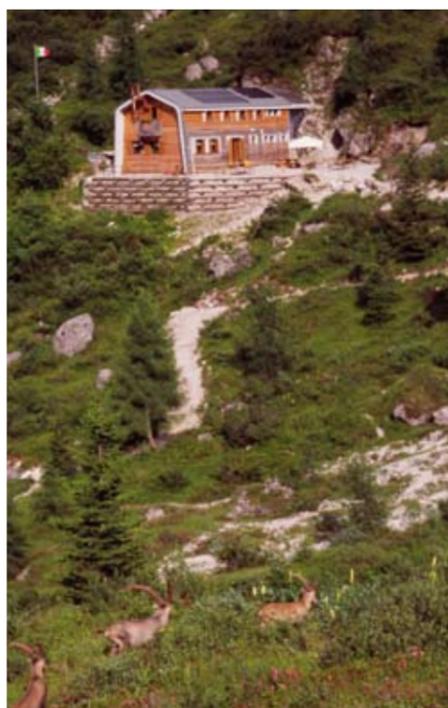
ECOLABEL, IL FLAIBAN-PACHERINI OTTIENE LA CERTIFICAZIONE



Il rifugio Flaiban-Pacherini, situato a 1587 metri nella media val di Suola, sul versante fornese del Parco, è il primo in Friuli Venezia Giulia ad aver ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel, qualifica attribuita a servizi turistici che rispettano determinati criteri ambientali.

«La struttura – ha spiegato Marino Martini, presidente del Parco – è stata interamente ricostruita con innovativi sistemi energetici volti a garantire la maggior autonomia e il minor impatto ambientale possibile, quali i pannelli solari e fotovoltaici. Affidata dal Comune di Forni di Sopra alla sezione XXX Ottobre del Cai di Trieste, è attualmente gestita da Claudio Mitri che ha attivato nel corso dell'ultimo anno l'iter per l'attribuzione del marchio al rifugio.

Dopo l'ispezione da parte dei funzionari dell'ISPRA (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di Roma, a settembre c'è stata l'assegnazione ufficiale da parte del comitato Ecolabel. L'impegno ambientale della gestione si concretizza nell'utilizzo prevalente delle fonti di energia pulita e rinnovabile



È disponibile in tutti i Centri visite del Parco Naturale delle Dolomiti, ed ovviamente nella sede centrale di Cimolais, il calendario 2009 realizzato in collaborazione con i colleghi del Parco Naturale Prealpi Giulie con le splendide immagini di Luciano Gaudenzio. Stampato in formati differenti – per andare incontro alle esigenze più disparate (muro, tavolo, tascabile) il prodotto è in vendita già dall'inizio di novembre. Lo scorso maggio, nella sala convegni del Parco, lo stesso autore aveva esposto parte delle fotografie riportate nel calendario in occasione della mostra dal titolo "La magia dei Parchi, immagini e sensazioni dalle Prealpi Giulie alle Dolomiti Friulane".

e nella limitazione dei consumi energetici ed idrici. Un'attenta politica degli acquisti e dei rapporti coi fornitori privilegia i prodotti a marchio ecolabel o con certificazioni di sistema di gestione ambientale, e naturalmente si prediligono per quanto possibile i prodotti tipici locali e biologici per la preparazione dei piatti gastronomici.

L'obiettivo è inoltre la limitazione della produzione dei rifiuti, che vengono in ultimo trattati con opportune procedure operative di differenziazione, trasporto e smaltimento. Uno dei criteri più interessanti della certificazione è l'apporto alla conoscenza dell'ambiente alpino e all'educazione ambientale dei visitatori dell'alta montagna. In tal senso la localizzazione del rifugio nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane consente l'attuazione di sinergie nell'ambito della comunicazione e dell'educazione ambientale agli ospiti.

Il turista o l'escursionista che transita per il rifugio riceve le informazioni sulle regole interne utili per il raggiungimento degli obiettivi della certificazione, in particolare per le azioni di risparmio idro-elettrico e di gestione dei rifiuti. Attraverso gli strumenti info-educativi del Parco, come i libri e i depliant o le escursioni organizzate con le guide naturalistiche, vengono condivise le informazioni riguardanti la biodiversità locale, il paesaggio e le misure di conservazione della natura.

È disponibile presso le nostre sedi

IL NUOVO CALENDARIO



NUOVE PROPOSTE ALL'ARIA APERTA

CAMPO NEVE PER BAMBINI

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane ha ideato una nuova proposta all'aria aperta da svolgere nel prossimo periodo invernale: si tratta della formula Campo Scuola Neve, uno stage ludico e didattico per imparare a conoscere la neve in tutti i suoi aspetti:

come si forma, da cosa è composta, come si trasforma, come esplorarla sia in superficie (escursione con e senza racchette da neve, galleggiamento, rumori, tracce) che in profondità (sprofondamento, stratificazioni, scavi, palle di neve, igloo, grotta). È inoltre un'occasione per conoscere gli aspetti relativi alla prevenzione di incidenti e per testare le moderne tecniche di autosoccorso e ricerca sul terreno innevato. L'attività, che si svolge nelle aree nivologicamente più rappresentative dell'area protetta, può avere luogo nell'arco di una giornata, ma gli organizzatori consigliano l'opzione dei due giorni, didatticamente più completa (la neve, dentro la neve, il ghiaccio) e maggiormente attenta agli aspetti ludici quali l'ice skating (lezione base di pattinaggio su ghiaccio con allenatore federale). L'obiettivo è quello di proporre al mondo della scuola dei modelli alternativi di attività nella montagna invernale, stimolando l'educazione all'ambiente attraverso il contatto e il confronto diretto con gli elementi naturali. Trattandosi di attività educative, i costi del servizio sono adeguatamente accessibili agli istituti scolastici, in particolare l'opzione di due giorni. L'esperienza della formula Campo Scuola Neve sarà inoltre estesa a tutto il pubblico mediante il calendario delle Giornate nella Neve (escursioni e attività diverse proposte tra dicembre ed aprile). Le proposte 2009/2010 sono consultabili sul sito del Parco.



UNA VISITA GRADITA

Lo scorso mese di luglio un nutrito gruppo di giovani provenienti dagli Stati Uniti - stato di New York - ha fatto visita al Parco.

Nipoti o pronipoti di emigranti italiani i visitatori sono giunti in Friuli Venezia Giulia grazie a un'iniziativa organizzata dall'EFASCE di Pordenone (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti) in collaborazione con la Famee Furlane di New York. Il gruppo era capitanato da Marcello Filippi, originario di Frisanco e ora Presidente del sodalizio d'oltre oceano.

La visita rientrava in un più ampio programma di escursioni nelle terre friulane di questi giovani discendenti di emigranti, finalizzata alla conoscenza delle terre nate e delle culture dei loro progenitori. La comitiva ha visitato il Centro Visite di Poffabro dove ha avuto modo di apprendere le dinamiche dell'economia rurale dei tempi andati.

Il gruppo è stato poi accompagnato sul coronamento della diga del Vajont, momento significativo della visita durante il quale è stato illustrato nel dettaglio ciò che accadde nel 1963.

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Dicembre 2009 - Anno III - Numero 02.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Direttore Responsabile Massimo Boni. **Hanno collaborato** Eugenio Granziera, Graziano Danelin, Marianna Corona, Massimo Boni, Giuseppe Giordani, Andrea Colla, David Cappellari, Rossella Lorenzi, Pier Paolo De Valerio, Luisa Capitan, Elena Maiolini, Sandro Di Bernardo, Claudio Mitri. **Immagini a cura** di Giacomo Giordani, Archivio Parco e Care srl. Immagine di copertina di Antonella Beacco. **Stampa** Areagrafica srl - Meduno (PN). **Progetto grafico** DM+B Associati (PN).

Errata corrige: l'immagine di copertina del numero precedente è di Francesco Zanna.

Nordic Snow Walking

nordic walking su terreno innevato

- **Domenica 7 febbraio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 5 ore, ore 10.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco
- **Domenica 14 febbraio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 5 ore, ore 10.00 a FORNI DI SOTTO
Centro visite del Parco

prenotazioni entro le 12.00 del giorno precedente

Ice Scrambling

progressione lungo canali innevati e ghiacciati

- **Domenica 14 marzo 2010**
Val Cimoliana
durata: 8 ore, ore 7.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco
- **Domenica 28 marzo 2010**
Cimacuta
durata: 8 ore, ore 7.00 a FORNI DI SOPRA
Centro visite del Parco
- **Lunedì 5 aprile 2010**
Navalesc
durata: 8 ore, ore 7.00 a ANDREIS
Centro visite del Parco

prenotazioni entro le 12.00 del giovedì precedente

Campo Neve

conoscere la neve e tutti i suoi aspetti

- **Domenica 3 gennaio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 5 ore, ore 10.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco
- **Domenica 17 gennaio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 5 ore, ore 10.00 a FORNI DI SOPRA
Centro visite del Parco

prenotazioni entro le 12.00 del giorno precedente



MINICORSO E ATTIVITÀ
SU GHIACCIO E NEVE

- **Sabato 23 e Domenica 24 gennaio 2010**
Sede del corso: CIMOLAIS,
Centro visite del Parco
prenotazioni entro domenica 17 gennaio 2010

Ciaspolade Notturne

con le ciaspe alla luce delle stelle

- **Sabato 26 dicembre 2009**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco
- **Mercoledì 30 dicembre 2009**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a FORNI DI SOPRA
Centro visite del Parco
- **Sabato 2 gennaio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a FORNI DI SOTTO
Centro visite del Parco
- **Martedì 5 gennaio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a ERTO
Centro visite del Parco
- **Sabato 9 gennaio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco
- **Sabato 6 febbraio 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a FORNI DI SOPRA
Centro visite del Parco
- **Sabato 6 marzo 2010**
Itinerario di fondovalle
durata: 3 ore, ore 20.00 a ERTO
Centro visite del Parco

prenotazioni entro le 12.00 del giorno precedente

Winter Trails

escursioni in ambiente invernale

- **Mercoledì 6 gennaio 2010**
Lago del Ciul
durata: 6 ore, ore 9.00 a TRAMONTI
DI SOPRA Centro visite del Parco
- **Domenica 31 gennaio 2010**
Forcella Salincheit
durata: 8 ore, ore 9.00 a POFFABRO
Centro visite del Parco
- **Domenica 7 marzo 2010**
Mont Ciavac
durata: 5 ore, ore 9.00 a ANDREIS
Centro visite del Parco
- **Domenica 21 marzo 2010**
Val Silisia
durata: 6 ore, ore 10.00 a POFFABRO
Centro visite del Parco



Giornate nella neve 2009-2010



- **Lunedì 5 aprile 2010**
Canal Piccolo
durata: 8 ore, ore 9.00 a TRAMONTI
DI SOPRA Centro visite del Parco

prenotazioni entro le 12.00 del giovedì precedente

Ciaspolade Esplorative

percorsi esplorativi con le ciaspe

- **Domenica 27 dicembre 2009**
Itinerario di fondovalle
durata: 6 ore, ore 9.00 a FORNI DI SOTTO
Centro visite del Parco
- **Domenica 10 gennaio 2010**
Rifugio Maniago
durata: 6 ore, ore 9.00 a ERTO
Centro visite del Parco
- **Domenica 7 febbraio 2010**
Valle Rovadia
durata: 6 ore, ore 9.00 a FORNI DI SOPRA
Centro visite del Parco
- **Domenica 14 febbraio 2010**
Casera Colciavath
durata: 8 ore, ore 9.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco
- **Domenica 28 febbraio 2010**
Casera Lodina
durata: 8 ore, ore 8.00 a CIMOLAIS
Centro visite del Parco

prenotazioni entro le 12.00 del giorno precedente

INFORMAZIONI PARCO DOLOMITI FRIULANE
Tel 0427.87333 - www.parcodolomitifriulane.it

- attività per tutti, prime esperienze
- attività abbastanza impegnative
- attività decisamente impegnative